



5-2-1988

Formula Uno Psi e Pri contro Vetere

'Non vogliamo bolidi all'Eur'

«NON possiamo consentire né la paralisi, né tantomeno lo stravolgimento urbanistico dell'unico centro direzionale della capitale». Ludovico Gatto (Pri), coordinatore del comitato urbanistico e assessore all'Edilizia pubblica è assolutamente contrario allo svolgimento della "Formula Uno" nel circuito dell'Eur. «Non si tratta soltanto di tagliare alcuni alberi, ma di bloccare scuole, uffici, e il traffico per 15 giorni» ha detto ancora Gatto chie-

dendo la convocazione immediata di una riunione di giunte».

Anche i socialisti sono decisi a chiedere spiegazioni a Vetere (che secondo le dichiarazioni del presidente dell'AcI, Nicola Cutrufo, non è contrario all'avvenimento). «Ogni decisione sulla Formula Uno deve essere verificata dalla giunta e dal consiglio comunale» hanno dichiarato il prosindaco Pierluigi Severi e il capogruppo del Psi Sandro Natalini «se Vetere è d'

accordo, il suo è solo un parere personale». Se la Lega Ambiente, il Wwf e "Italia Nostra" si stanno battendo per evitare quello che definiscono "uno scempio", sulla vicenda degli alberi condannati a morte, l'assessore all'ambiente Luigi Celestini Angrisani (Psi) fa il diplomatico. «La Formula Uno all'Eur? No grazie» risponde «comunque, parliamone nella sede più consone».

UNO zoom sul casco di Niki Lauda e subito dopo sulla cupola di S. Pietro o il Colosseo: queste, a quanto si è letto, saranno le prime inquadrature della ripresa televisiva per il Gran Premio di Formula Uno che si dovrebbe svolgere all'Eur il 13 ottobre prossimo. L'ha deciso l'organizzazione internazionale delle corse, l'AcI è entusiasta, in Campidoglio c'è chi ha autorevolmente manifestato il proprio compiacimento (ma già alcuni assessori si dissociano): subito si è avuta la protesta della Lega per l'ambiente che ha annunciato una decisa azione perché sia risparmiato a Roma questo affronto. Le ragioni dell'opposizione di tutte le persone bennate non riguardano solo lo sconquasso che la corsa provocherà, taglio di alberi, prati ridotti a terra bruciata dai centocinquanta-mila spettatori previsti, alterazione della rete stradale per adeguarla ai 150 chilometri l'ora di media, frastuono intollerabile, eliminazione di marciapiedi, lavori necessari (tra palazzi, ca-

Ancora un uso perverso di piazze e strade...

di ANTONIO CEDERNA

se, grattacieli, obelischii, laghi) per le attrezzature complementari eccetera: l'opposizione è motivata dal fatto che qui si tratta di un uso perverso della città.

Non si è ancora spenta l'eco delle polemiche suscitate dall'utilizzazione impropria di ville storiche e monumenti, dalla paralisi del traffico causata dall'innopinato Anno Santo, ed ecco che la città stessa (l'Eur è pur sempre una parte di Roma), come fosse Dallas o Montecarlo, viene degradata a far da cornice pubblicitaria al gran circo della Formula Uno. Siamo in piena schizofrenia. Mentre tutti i partiti moltiplicano le dichiarazioni solenni in favore dell'ambiente, per una nuova qualità della vita e un uso più umano delle città; mentre si stu-

dia il modo di ridurre la circolazione delle auto private e favorire il trasporto pubblico, ecco che si vorrebbe sacrificare un pezzo di periferia al rombo dei motori, cedendo alle basse pretese delle case automobilistiche: le quali ora puntano, invece che sugli autodromi, sui circuiti cittadini per il solo motivo che questi rendono di più in termini di quattrini. Autorizzare la corsa a Roma avrebbe oltretutto funeste conseguenze sul piano nazionale: sarebbe un brutto colpo per tutti coloro che da anni si battono per estromettere il Gran Premio dal parco di Monza, il più grande parco storico di Lombardia, ogni anno strappato e devastato da questa deplorevole manifestazione.

La cosa più risibile, e che

mostra il livello in cui si è caduti, è quanto alcuni sostengono: che ospitando il Gran Premio, Roma si assicurerebbe il "primato" europeo dello sport. Sarà appena il caso di dire che Roma diventerà europea solo se riuscirà a sollevarsi dal suo attuale non invidiabile primato alla rovescia, quello di essere l'ultima capitale in fatto di spazi pubblici: solo cioè se si impegnerà a creare giardini, parchi pubblici, campi sportivi per il gioco e la ricreazione fisica dei suoi abitanti, oggi murati vivi nei tavolieri di cemento delle periferie, non certo ospitando manifestazioni che con lo sport non hanno niente a che fare. Occorre pur dirlo: le corse automobilistiche (come il motocross, i "rallies" eccetera) sono spettacoli diseducativi, che eccitano le peggiori disposizioni della gente: culto demenziale dei motori e della velocità, grossolano consumismo, violenza, disprezzo per la vita degli uomini, per l'ambiente e per il territorio.

MA

ona
tro
ste
ne

in qual-
le alle ri-
te dagli a-
l Comune
costruire
cuore del
presidente
tevere un'
la chiusura
o è inutile
on ce n'è.
rebbe stae-
rer decide-
a chiusura
scomoda-

io è prose-
te; ieri pri-
nelli, scon-
anche se
rché le de-
si sono sta-
nattina, in-
nta comu-
di traffico.
settimana
rescelti, al
bana e all'
me al vice-
e modalità
aos da ab-
primavera.